

*Viaggi di Toscana, Lezioni magistrali (9 novembre - 12 dicembre 2017)*, a cura di Maria Fancelli, Firenze, Polistampa, 2019, 96 p. ill. (Accademia Toscana di Scienze e lettere “La Colombaria”, Classe di Filologia e Critica Letteraria, I quaderni della Colombaria, 4), ISBN 978-88-5962-042-6, € 12,00.

Il volume, nato da un ciclo di conferenze ospitato nell’autunno del 2017 all’Accademia di Scienze e Lettere “La Colombaria”, è dedicato a illustri personaggi che visitarono la terra toscana tra Sette e Novecento lasciando traccia del viaggio nei propri scritti, in particolare si tratta di Johann Caspar Goethe, Johann Wolfgang Goethe, Heinrich Heine, George Eliot, David Herbert Lawrence e Albert Camus.

Il volume si apre con una introduzione della curatrice Maria Fancelli, che raccorda questa esperienza con quella rappresentata nel volume pubblicato a Venezia nel 1996, curato da Maurizio Bossi e da Max Seidel, dal titolo *Viaggio di Toscana, Percorsi e motivi del sec. XIX*. Entrambi i volumi si concentrano sulla prospettiva essenziale di differenziazione del viaggio in Toscana dal viaggio in Italia *tout court*.

Sono 5 gli interventi testuali pubblicati (cinque delle sette conferenze tenutesi): Maria Fancelli, Goethe padre e figlio; Patrizio Collini, Le “Notti fiorentine” di Heinrich Heine; Laura Barile, L’ultimo pellegrinaggio di D.H. Lawrence: Etruscan Places (Londra 1932); Sandra Teroni, Albert Camus in Toscana. Lo splendore del mondo e il deserto; Gigliola Sacerdoti Mariani, George Eliot, turista e studiosa

a Firenze.

I viaggi dei due Goethe vengono presentati da Fancelli insieme, accomunati dall'interesse specifico per la Toscana, seppure il padre era animato da uno spirito illuminista e da una esigenza di osservazione concreta e utilitaristica in particolare degli aspetti economici e politici, mentre il figlio si concentrò sul Rinascimento fiorentino del Cinquecento.

Collini analizza invece un frammento autografo del poeta e filosofo tedesco di origini ebraiche Heine, pezzo emerso in una vendita d'asta del 2017, che pare collegato alle *Florentinische Nächte* (1836) uno dei due volumi frutto del breve viaggio di Heine in Italia, l'altro è il terzo volume delle *Impressioni di viaggio* (1829); dal collegamento analizzato tra questi volumi e il frammento viene messo in evidenza, oltre a Firenze, anche il territorio della Toscana granducale meno noto, la Lucchesia, che troverà poi nel Novecento un'attenzione più specifica.

Lawrence è il protagonista dell'intervento di Laura Barile; egli rientra nella categoria dei viaggiatori residenti, quelli che si fermano a vivere in Italia riuscendo a fare dei lavori letterari che producono in quel periodo e in quel contesto dei 'nascosti' diari di viaggio in grado di restituire non solo osservazioni concrete ma la reale dimensione spirituale e antropologica che caratterizza quei luoghi. Così fa Lawrence che riscatta con *Etruscan places* pubblicato a Londra nel 1932 la Toscana delle città etrusche.

Gigliola Sacerdoti Mariani smembra il romanzo storico *Romola* della scrittrice George Eliot, edito nel 1863, e ambientato nella Firenze della seconda metà del Quattrocento, portandone in luce le fonti storiche, topografiche e figurative, e illuminando lo scontro tra morale e bellezza tipico della Toscana quattrocentesca e rinascimentale.

Conclude cronologicamente questa carrellata di spunti che il volumetto offre Sandra Teroni con Albert Camus, che nella sua opera metaforicamente odeporea esalta la Toscana come luogo per un percorso iniziatico, estetico e emozionale, tra storia, arte e natura che armonicamente convivono, al punto da offrire l'occasione per un'e-

sperienza di viaggio inusuale non paragonabile a null'altra se non a quella perturbante che può offrire ad esempio il deserto.

I saggi tra loro non sono legati da una guida esplicita, tuttavia il volume risulta efficace nel presentare la singolarità dell'odeporica in Toscana e l'occasione per una immersione nella spiritualità del territorio.

*Fiammetta Sabba*